

ARGENTINA

Alfonsin nomina commissione d'inchiesta sui «desaparecidos»

La compongono dieci personalità della Chiesa e della cultura, note per l'impegno a favore dei diritti umani, e sei fra deputati e senatori - Avrà ampie facoltà di indagine

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raul Alfonsin ha nominato una commissione nazionale d'inchiesta per indagare e far luce sui tragici episodi dei desaparecidos in Argentina durante il regime militare, fra i quali figurano decine di cittadini italiani e centinaia di origine italiana.

Dieci personalità della Chiesa, della scienza, dell'arte, della cultura e del giornalismo, note per il loro impegno a favore dei diritti umani, sono state chiamate a formare la commissione, della quale fanno parte anche tre deputati e tre senatori.

Alfonsin ha concesso ampie facoltà alla commissione e ha dato istruzioni a tutti gli organismi dello Stato, comprese le forze armate e la polizia, affinché forniscano tutta la documentazione che verrà loro richiesta, e consentano l'accesso a qualsiasi luogo che gli investigatori intendano visitare.

Fra i compiti della commissione d'inchiesta è stato

fissato quello di ricevere denunce e prove e rimetterle alla giustizia, indagare sulla situazione degli scomparsi e in particolare cercare di rintracciare i bambini sottratti alla tutela dei genitori o dei parenti. I componenti della commissione potranno denunciare alla giustizia qualsiasi tentativo di nascondere documenti o prove.

Il presidente ha fissato un termine di 180 giorni dal momento della nomina affinché la commissione presenti una relazione finale sui fatti investigati.

Fra le personalità chiamate a far parte della commissione figurano lo scrittore Ernesto Sabato, il medico René Favaloro, il vescovo Jaime De Nevares ed altre note personalità in diversi campi.

Giovedì scorso le madri di Plaza de Mayo per la prima volta da quando si riuniscono davanti alla casa di governo, hanno rivolto il loro accorato appello non più al

regime militare ma ad un governo democratico che ha finora dimostrato sensibilità per il problema dei desaparecidos. Anche giovedì come fanno tutte le settimane da anni, le madri degli scomparsi, con i loro fazzoletti bianchi in testa, hanno tenuto la loro manifestazione pacifica sulla Plaza de Mayo per chiedere notizie dei congiunti scomparsi.

Ma questa volta si sono rivolte alle autorità insediata dal voto democratico e non al regime militare che ritennero responsabile della sorte dei cari. Nel distretto della piazza è stata osservata un discreto servizio d'ordine, e fonti della polizia hanno detto ai giornalisti di averlo disposto non certo per reprimere la manifestazione, come era successo in passato, ma per proteggerla da eventuali provocatori. Ieri infatti la Camera ha formalmente abrogato, su proposta di Alfonsin, la legge di «autodannata» promulgata dal

militari nell'ottobre scorso.

Nonostante la pioggia, centinaia di persone hanno partecipato alla consueta manifestazione dei giovedì. Le madri hanno fatto sapere che intendono continuare la loro protesta pacifica fino a che non si saprà tutta la verità e non verrà fatta giustizia sul problema dei desaparecidos.

Sul difficile fronte economico, ci sono due iniziative del governo. L'Argentina ha chiesto ad un consorzio di 11 banche occidentali un rinvio di sei mesi e mezzo del rimborso — capitale e interessi — del suo debito estero, che ammonta a oltre 40 miliardi di dollari. Fonti governative hanno detto che il rinvio di sei mesi e mezzo è stato chiesto per dare al nuovo governo civile del presidente Alfonsin il tempo di rinegoziare il totale del debito estero argentino. Inoltre, a partire dal 1° dicembre è stato deciso un aumento generale dei salari pari a 80 mila lire italiane.

SPAGNA

Dal voto esce una netta divisione Carrillo cerca di approfondirla

Dopo che la relazione di Iglesias è stata approvata con una stretta maggioranza (386 voti favorevoli, 376 contrari), l'ex segretario ha lanciato la proposta di tornare alla situazione del congresso precedente

Consegnato da Bufalini il messaggio del PCI

Il compagno Paolo Bufalini, che guida la delegazione del PCI al congresso del PCE a Madrid, ha consegnato alla presidenza del congresso un messaggio del Comitato centrale del Partito comunista italiano. Nel messaggio, in cui si invia un saluto caloroso e fraterno ai comunisti spagnoli, si ricordano i legami antichi e profondi creati da una comune storia di lotta contro il fascismo, per la pace e il socialismo. Esprimendo l'augurio che i tradizionali rapporti di amicizia tra i due partiti si sviluppino proficuamente nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun partito, il messaggio richiama l'esigenza di un «nuovo internazionalismo» che ricerchi dialoghi, intese e collaborazioni tra tutte le forze di pace e progressiste e tra le forze che vogliono la trasformazione democratica e socialista della società. Di fronte al propagarsi ed inspersi di tanti sanguinosi e devastanti conflitti, di fronte alla divisione dell'Europa e del mondo tra blocchi contrapposti ed al fatto che, negli anni, le due massime potenze sono venute attuando una politica di rivalità, di egemonia e di ricerca di posizioni di forza e influenza in varie regioni del mondo, e in riferimento infine al pericolo di una guerra nucleare catastrofica, il messaggio sottolinea l'esigenza di una lotta, oggi quanto mai urgente, per la pace.

Il nostro compito più urgente, in queste condizioni, si afferma, è la lotta contro l'installazione dei nuovi missili americani Pershing-2 e Cruise in Europa e, contemporaneamente, per la eliminazione e distruzione di un cospicuo numero dei missili sovietici SS-20, con l'obiettivo di conseguire un equilibrio al livello più basso.

Nel messaggio si augura infine pieno successo al congresso, per il rafforzamento e il rinnovamento del PCE.



Gerardo Iglesias e Dolores Ibarruri al congresso del Partito comunista spagnolo

Nostro servizio

MADRID — Mentre l'XI Congresso del PCE si prepara alle sue ultime battaglie di oggi e domani — approvazione del documento politico, revisione degli statuti, elezione del nuovo comitato centrale, della direzione e del segretario generale — il bilancio dei primi tre giorni di lavori conferma le previsioni della vigilia, la crisi che percorre da molti anni il Partito comunista di Spagna continua, e le conclusioni di Gerardo Iglesias, se hanno avuto il merito di chiarire le scelte politiche fatte dal nuovo gruppo dirigente nell'ultimo anno e quelle di prospettiva, non sono riuscite a modificare né l'atteggiamento né la consistenza della corrente detta «carrillista» che, battuta di stretta misura nel voto sul rapporto d'attività (386 voti favorevoli, 376 contrari e 25 astensioni), non ha certo abbandonato la speranza di impedire la rielezione di Gerardo Iglesias alla massima carica del partito.

Della replica del segretario generale uscente, pronunciata nella tarda serata di giovedì, è importante sottolineare due cose. La definizione della politica del PCE in rapporto a un partito socialista al potere, e il disegno del partito, dei suoi caratteri e delle sue funzioni nella Spagna d'oggi.

Rispondendo in particolare all'ex segretario generale Santiago Carrillo, secondo cui il PCE dovrebbe praticare una politica di opposizione radicale contro il governo socialista che ha impresso al paese una svolta a destra creando condizioni peggiori di quelle esistenti sotto i precedenti governi di centro-destra, Iglesias ha detto: intanto il PCE ha una sua politica di «alternativa di progresso» che si appoggia sull'organizzazione e la mobilitazione sociale. Ma questa politica, che è anche di critica graduale al governo socialista, parte dalla coscienza che qualsiasi azione non sufficientemente spiegata e capita dai dieci milioni di spagnoli che hanno votato PSOE, e in un paese dove la destra avanza, potrebbe essere dannosa per i comunisti e per tutta la sinistra. Non bisogna confondere certe scelte del governo socialista con il partito socialista, con la sua base popolare. Ed è una grossa sciocchezza affermare che le elezioni del 28 ottobre 1982 si sono risolte in una sterzata a destra di tutto il paese.

Sul carattere e l'organizzazione del partito, Iglesias ha respinto la critica secondo cui l'attuale sarebbe sinonimo di agnosticismo, di neutralità politica, ideale e sociale: un partito di massa, aperto, capace di reintegrare in sé le forze perdute e di conquistare altre, democratiche e di classe, non può che essere laico nel senso del rifiuto dei dogmi, dei miti, dei modelli.

Un episodio che è estremamente indicativo del carattere irriducibile della contesa aperta da un settore del PCE contro la direzione uscente, ha gettato altre ombre sui lavori congressuali. Subito dopo l'annuncio del risultato del voto, Carrillo e due dei suoi collaboratori lo hanno impegnato affermando che c'era broglio e che il rapporto di Iglesias era stato respinto con quattro voti di scarto. Una verifica notturna dei risultati ufficiali e di quelli avanzati da Carrillo ha dimostrato che i contabili dell'ex segretario generale s'erano sbagliati.

Resta il fatto che se Carrillo non può vantare una vittoria alla quale attribuiva un evidente significato politico, la direzione uscente non può limitarsi a prendere atto che quasi la metà dei delegati ha emesso un voto contrario e che la conclusione del congresso è ormai ipotizzata da questa grave e drammatica divisione. Nicolas Sartorius diceva: «Occorreranno molti anni

per ricostruire una vera unità del partito». E Marcelino Camacho: «Carrillo è stato e resterà nella storia del nostro partito come una delle sue grandi figure. Ma oggi dovrebbe riconoscere che la sua lotta è insensata».

Ma cosa ne pensa Carrillo? Parlando del voto di giovedì sera l'ex segretario generale ha dichiarato ieri pomeriggio alla stampa che quel voto era comunque una «confessione» del rapporto d'attività e la prova dell'avvenuta rottura della maggioranza che aveva sostenuto la linea politica uscita dal XI Congresso del 1981. Di qui, secondo Carrillo, una sola via d'uscita possibile per il congresso in corso: ricostituzione della vecchia maggioranza attorno ad un programma ispirato alle decisioni del XI Congresso e conseguente elezione di

una direzione corrispondente a questo programma.

Sembra che Carrillo dimentichi che tra il X e l'XI Congresso molte cose sono profondamente cambiate: s'è frantumata l'Unione del centro democratico che arbitrava tra destra e sinistra, il PCE ha perduto un milione e 200 mila voti e 19 seggi parlamentari su 23, il PSOE è al governo con la maggioranza assoluta, la bipolarizzazione domina la vita politica spagnola. Come è possibile in queste condizioni riprodurre esattamente la stessa direzione e la stessa strategia di tre anni fa? Con questa dichiarazione Carrillo dimostra di non volere assolutamente una soluzione integrativa e di essere disposto a condurre la propria battaglia personale costi quel che costi.

Augusto Pancaldi

GILE

Crisi di governo, si dimette il ministro degli esteri

Operaio di 20 anni ucciso da agenti in borghese

Durante la manifestazione di mercoledì approfittando del buio dopo un «black-out» la polizia ha sparato per le strade - Pinochet ammette difficoltà per la compagine di regime e fa capire che altri potrebbero seguire l'esempio di Schweitzer

NICARAGUA

Sparatoria alla frontiera con l'Honduras

MANAGUA — Forze dell'esercito nicaraguense sono state protagoniste di un'intensa sparatoria in territorio nicaraguense, che però non ha provocato vittime.

Secondo un comunicato del ministero degli esteri nicaraguense, lo scontro è avvenuto a due o tre chilometri dentro il territorio di questo paese, mentre portavoce sandinisti hanno giudicato l'incidente «una delle più gravi provocazioni che si siano verificate con l'intenzione di innescare una guerra che giustificherebbe l'intervento militare nordamericano in Nicaragua».

Il viceministro degli esteri, Nora Astorga, ha inviato una nota di protesta al ministro degli esteri dell'Honduras, Edgar Paz Barmic.

SANTIAGO DEL CILE — Un operaio è stato ucciso da un proiettile nel corso della manifestazione antigovernativa mercoledì sera in un quartiere popolare di Santiago. Lo si è appreso da fonte informata nella capitale cilena. Un altro operaio è rimasto gravemente ferito.

Secondo alcuni testimoni, quattro uomini armati — probabilmente agenti di polizia in borghese — hanno sparato su un gruppo di persone che manifestavano contro il governo di Pinochet in un momento in cui le strade della capitale erano completamente al buio, in seguito ad una serie di attentati contro piloni dell'alta tensione. I quattro uomini sarebbero poi fuggiti a bordo di un'auto. L'operaio ucciso si chiamava Antonio Diaz ed aveva 20 anni.

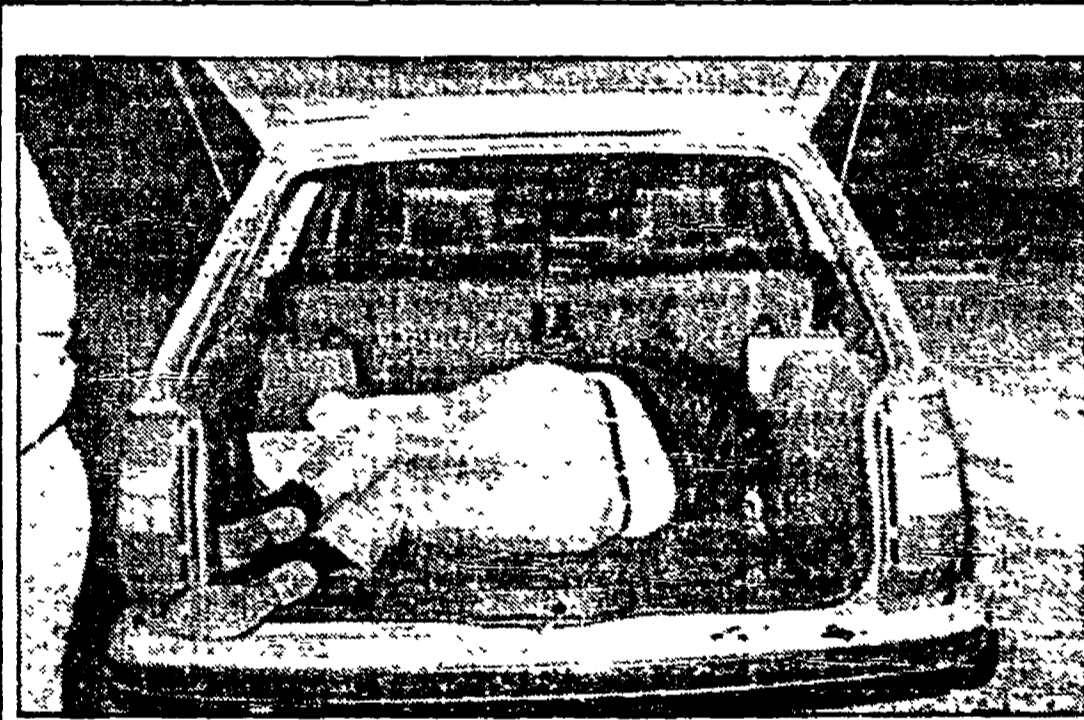
Grai segnali di sfaldamento, intanto, vengono dalla compagine governativa del regime. Il ministro degli esteri cileno Miguel Schweitzer ha rassegnato le dimissioni improvvisamente senza preavviso dopo dieci mesi dall'assunzione della carica. In un breve comunicato del governo si precisa che Schweitzer ha presentato le dimissioni per ragioni personali e che il presidente Augusto Pinochet le ha accettate. In un incontro con i giornalisti il ministro dimissionario non ha voluto spiegare le ragioni della sua decisione.

Secondo la radio cilena, il presidente Pinochet avrebbe ammesso che la crisi del governo attivata con le dimissioni del ministro degli esteri potrebbe essere più ampia di quanto si possa prevedere.

Intervistato da alcuni giornalisti della radio, che appartiene alla Chiesa cattolica, Pinochet ha ammesso che altri ministri e sottosegretari potrebbero seguire l'esempio di Schweitzer.

Il ministro della giustizia cileno, Jaime Del Valle Alliende, sostituirà alla guida del ministero degli esteri il dimissionario Miguel Schweitzer. Lo ha reso noto ieri a Santiago il portavoce presidenziale.

Il nuovo capo della diplomazia cilena, ex viceministro dell'Unione cattolica, assumerà il nuovo incarico lunedì, giurando davanti al capo dello Stato, generale Augusto Pinochet.



SAN SEBASTIAN — Nuovo rigurgito di violenza e di terrorismo nei paesi baschi. Francisco Arin, dirigente di una industria elettromeccanica di Irura, è stato sequestrato ed ucciso da un gruppo autodefinitosi «comandos autonomi» contro il capitalismo, una formazione staccatasi tempo fa dall'ETA, il braccio armato del separatismo basco.

NELLA FOTO: il corpo di Francisco Arin nella sua auto abbandonata ai margini di una strada periferica.

Danimarca

Centro destra dimissionario sul bilancio

COPENAGHEN — Dopo dodici ore di aspro dibattito parlamentare, il Parlamento danese (Folketing), ha bocciato nella tarda serata di giovedì il bilancio di previsione per il 1984. Il governo di centro destra, minoritario, formato dai partiti conservatore, democratico centrista, liberale e cristiano democratico, che da un anno governa il paese contro una agguerrita opposizione di sinistra formata da socialdemocratici, socialisti popolari e socialisti di sinistra, è caduto proprio su quella politica di dura austerità e di tagli alla spesa sociale alla quale aveva affidato le sue fortune.

Il bilancio, che presentava i caratteri di una nuova dura stretta alla spesa pubblica, ha ottenuto 77 voti a favore, 93 contrari e due astenuti. Determinanti per il risultato sono stati i voti contrari dei deputati del partito del progresso, una formazione di destra che ebbe una improvvisa ed effimera fortuna alcuni anni fa, presentandosi con un demagogico programma che prometteva una drastica diminuzione delle tasse. La critica al bilancio dei rappresentanti del partito del progresso era di segno opposto a quella delle sinistre. Essi chiedevano infatti ulteriori tagli alla spesa pubblica.

Il premier conservatore Poul Schluter si è immediatamente svenato dal capo dello Stato, la regina Margherita, per comunicarle le dimissioni, ed ha convocato le elezioni anticipate per il 10 gennaio del 1984.

CEE

La scuola nel futuro dell'Europa

STRASBURGO — Un incontro tra i comunisti europei al quale erano invitati anche rappresentanti dei partiti socialisti e socialdemocratici del continente si è svolto al Parlamento europeo di Strasburgo. I temi di discussione erano: «Il futuro dell'Europa» che è l'argomento della quarta conferenza nazionale della scuola indetta dal PCI a Roma nel prossimo febbraio. Si è trattato — come ha detto Aureliana Alberici, responsabile nazionale della sezione scuola e università del PCI che ha promosso l'incontro — di individuare a livello europeo possibili orientamenti e risposte comuni ai problemi della istruzione e della formazione, problemi che hanno assunto un posto centrale nelle politiche di sviluppo nazionali ed europee e che devono assumere una funzione di volano per la politica economica e politica dell'Europa.

L'iniziativa va vista anche in relazione alle prossime elezioni per il rinnovo del parlamento europeo, sarà, questo, un momento chiave per una trasformazione democratica della CEE in cui rientrano a pieno titolo tutti i problemi della cultura e dell'istruzione. La nuova dimensione che la Comunità potrà assumere in questo modo sarà una condizione indispensabile per sviluppare il ruolo dell'Europa stessa e avviare a superamento la grave crisi economica, sociale ed istituzionale che sta attraversando.

SALVADOR

Offensiva del Fronte, preso grosso centro

SAN SALVADOR — Una forza di circa tremila guerriglieri ha ieri assunto il controllo dello strategico vulcano di Cerro Cacahuatiqué, ad un centinaio di chilometri a nord est di San Salvador, dove si trovava un importante centro di comunicazioni dell'esercito salvadoregno.

La radio della guerriglia ha affermato che 100 militari sono stati uccisi, 65 feriti e nove catturati, mentre fonti dell'esercito del Salvador hanno parlato di 40 militari morti e di 25 feriti. Si è trattato di uno dei maggiori attacchi della guerriglia degli ultimi mesi.

A Washington, intanto, in un rapporto preparato per il Dipartimento di Stato si accusa il generale Carlos Eugenio Vides Casanova, massima autorità militare del Salvador, di avere dato la sua complicità per coprire e proteggere i responsabili dell'assassinio di quattro suore americane nel 1980. La notizia proviene da fonte sicura vicina al Dipartimento di Stato.

La stessa fonte afferma che le prove sulla parte avuta da Vides Casanova nel proteggere i responsabili della strage, che provocò profonda emozione e sensazione negli Stati Uniti, sono evidenti. Il rapporto precisa che la strage delle religiose venne compiuta da almeno cinque membri della polizia di Stato. Il rapporto, ha detto la fonte, è segreto.

MOSCA

Accuse pesantissime hanno provocato il brusco allontanamento dagli incarichi del ministro degli Interni e del procuratore capo della repubblica sovietica di Bielorussia. Le accuse sono di responsabilità dirette in un clamoroso scandalo giudiziario, nel quale sono state condannate per omicidio cinque persone innocenti. Insieme al ministro degli Interni G. Zhabitski e al procuratore capo A. Moghilitiski, hanno perso il posto i loro due vice, uno dei giudici della Corte suprema di Bielorussia e vari funzionari di partito, alcuni dei quali sono stati a loro volta incriminati.

URSS

Ministro bielorusso licenziato per uno scandalo giudiziario

pubblica e degli altri funzionari. Secondo quanto ha scritto la sua volta il giornale del governo, le «Izvestia», fu nel luglio del 1981 che nella zona di Mozyr, una cittadina a 240 chilometri da Minsk, capitale della Bielorussia, vennero uccisi un guardiapescia e un poliziotto. Per il delitto furono rapidamente arrestate cinque persone che vennero indotte a confessare le loro responsabilità con metodi che il giornale definisce «contrari alle leggi».

Benché i cinque avessero in seguito ritrattato le confessioni estorte, e i giudici avessero dimostrato seri dubbi circa la loro colpevolezza, il ministro degli Interni e il procuratore capo insistettero per il licenziamento del procuratore capo della Repubblica e degli altri funzionari. Fu solo per una fortunata circostanza che invece della pena di morte, prevista dalla legislazione sovietica in casi del genere, ed esplicitamente richiesta dal pubblico ministero, i cinque vennero invece condannati a quindici anni di reclusione.

Lo scandalo, a quanto dicono sempre le «Izvestia», è stato scoperto nei più classici dei modi. Mentre i cinque innocenti erano in carcere a scontare la loro condanna, nella stessa zona si è verificato un delitto analogo al primo, con due poliziotti uccisi nell'aprile di quest'anno. Per il delitto sono stati arrestati due fratelli e i loro due figli, che, nell'interrogatorio, hanno confessato anche il primo delitto. Così si è scoperta la verità.

POMA — Andropov sta bene e lavora in modo attivo. Queste notizie rassicuranti sulle condizioni di salute del leader sovietico sono state fornite ieri a Roma dall'ambasciatore dell'URSS, Nikolai Lunokov. Nessuno al mondo, secondo il diplomatico, è immune da malattie e la reazione ad esse è diversa da fisico a fisico; anche una semplice influenza, come la «flippina» che imperversa in occidente, può causare — ha affermato — lunghe degenze. La dichiarazione di Lunokov, che avrà modo di constatare personalmente lo stato di salute di Andropov il prossimo 27 dicembre a Mosca in occasione del Plenum del CC del PCUS, smentisce indirettamente le voci e le ipotesi pessimistiche circolate negli ultimi giorni sulle condizioni del leader sovietico. L'ultima era stata attribuita al segretario di stato americano Schultz, secondo il quale a Mosca si starebbe preparando la successione.

«Andropov sta bene e lavora» L'ambasciatore sovietico a Roma smentisce l'aggravamento

il fisco? Pensiamo proprio di no! Oggi non si può partecipare all'amministrazione di un'azienda senza conoscere e risolvere i problemi tributari. Una apparente vantaggiosa operazione può essere antieconomica una volta sottoposta a tassazione. Ecco perché «il fisco» nel 1983 ha pubblicato su 5372 pagine, oltre 350 commenti interpretativi ed esplicativi delle leggi tributarie in vigore, decine di monografie tributarie, tutte le leggi e decreti fiscali emanati nell'anno, centinaia di circolari e note ministeriali esplicative, centinaia di decisioni delle Commissioni Tributarie e della Cassazione, centinaia di risposte gratuite ai quesiti dei lettori, ossia tutto quello che è indispensabile avere a disposizione per la consultazione quando è necessario risolvere un problema tributario per non incorrere nel rischio di pesanti sanzioni civili e penali.

il fisco

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

abbonandosi adesso avrà "il fisco" gratis per tre mesi

Abbonamento 1984: 40 numeri, L. 175.000. Se pagato entro il 31 gennaio, si avrà diritto a ricevere tempestivamente i 10 numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul c/c n. 61944007 intestato a E.T.I. S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.